

IL CULTO DI ISIDE IN EGITTO

DI CHIARA ZANFORLINI

Iside faraonica

I documenti più antichi della civiltà egizia ignorano il nome della dea: bisognerà aspettare la V dinastia (2500- 2350 a.C.) per avere le prime menzioni di Iside nei Testi delle Piramidi, già in connessione con lo sposo Osiride. Durante la VI dinastia (2350-2190 a.C.) si trova, a El Qusiya-*Cusae*, nel Medio Egitto, la prima testimonianza di un sacerdote isiaco, che era però anche addetto al culto di Hathor; addirittura, la prima raffigurazione non su sarcofagi risale alla XVIII dinastia (1543-1292 a.C.)!

Come si è accennato, è citata una settantina di volte nei Testi delle Piramidi e in seguito nei Testi dei Sarcofagi, il che fa presupporre una sua origine piuttosto antica¹.

L'origine del suo nome è molto difficile da accertare: in geroglifico l'immagine è quella di un trono, che è stato vocalizzato variamente nelle diverse lingue antiche: *esu* in assiro, *esi* in neobabilonese, *Eisis* e *Isis* in greco, *Isis* in latino.

Il trono è stato interpretato come sede del Sole o come quella della sacralità della sovranità egizia; la radice del nome è stata collegata anche al significato "avere potere", mentre i filologi antichi la connettevano con la parola *is*, "antica", *palaia* in greco, ma permangono molti dubbi.

L'origine del culto della dea dovrebbe collocarsi nel Delta, in località come Hebit-*Necerw*, chiamata dai greci *Iseion* e ora Behbeit el Hagar, ma anche *Cusae* ed Abido (a partire dal Medio Regno, 2000-1800 a.C.) e Copto, dove è collegata con il dio Min. Nel Nuovo

¹ Donadoni 1997a, p. 32.

Regno (1600-1100 a.C.) Iside giunge a Tebe e il suo culto si spande sempre di più, mentre la dea si sovrappone con sempre maggior frequenza alle varie dee locali².

La mitologia ricorda Iside, Osiride, Seth e Nefti come i figli di Geb e Nut, secondo il mito dell'Enneade di Eliopoli nel Delta.

Seth, invidioso di Osiride, lo uccide e ne sparge tutte le membra lungo il corso del Nilo; Iside vaga alla ricerca del marito e una volta ritrovati i pezzi, lo imbalsama con l'aiuto di Anubi, dio dell'imbalsamazione. Dall'unione con Osiride, nascerà Horus, che la dea tiene nascosto per sottrarlo alla vendetta di Seth nell'isola Khemmis. Seth è sconfitto da Horus, divenuto adulto, che si consacra come eterno re d'Egitto; questo mito potrebbe indicare il valore mitico del trono, segnalando Iside come la custode e la madre del re d'Egitto³.

Iside è collegata, insieme alla dea Nefti, alla barca del Sole e alla custodia dei vasi canopi. Come Osiride è connesso con Orione, Iside lo è con la stella Sotis o Sepedet (Sirio), il cui sorgere eliaco coincide con l'inizio della favorevole stagione della piena.

Altri aspetti del mito sono più violenti: Ra le spezza le gambe in un testo funerario di Medio Regno, Horus le taglia la testa e la sostituisce con una testa di vacca o addirittura la violenta (e da questa unione nasceranno gli dei dei vasi canopi).

A Copto, come si è accennato, diventa la sposa del dio locale Min, mentre ad Assyut è la madre del dio con testa di sciacallo Upuaut⁴.

² Donadoni 1997a, p. 32.

³ Donadoni 1997a, pp. 32-33.

⁴ Donadoni 1997a, pp. 33.

Si identifica anche con Hathor, di cui prende spesso gli attributi (disco solare e corna bovine), mentre a volte Iside e Nefti sono raffigurate come uccelli che lamentano la morte di Osiride. Iside allatta il re defunto, ma anche quello vivente, e nei rituali di File la dea raggiunge il dio Osiride a Biga con libagioni di latte.

Iside, proprio per il suo aspetto funerario, è collegata anche alla dea Imentet, che personifica l'Occidente⁵.

La dea è associata alla magia: in un mito ricordato da un papiro conservato al Museo Egizio di Torino (1993), ella è una maga che riesce, grazie al veleno di un serpente che ha plasmato nell'argilla, a farsi dire dal dio Ra il suo nome segreto e a diventare così una dea⁶. Non per nulla compare, fino all'età copta, in formule magiche per ritrovare la persona amata, e più anticamente nei rimedi contro morsi e punture di scorpioni e serpenti; si trova spesso anche associata al dio Heka, personificazione della magia.

Per quanto riguarda gli aspetti animali, oltre alla vacca di Hathor, può essere identificata come serpente o ippopotamo⁷.

La Iside di Medinet Madi

Medinet Madi nasce probabilmente nel Medio Regno, con la fondazione nel Fayyum sud-occidentale di un villaggio chiamato *Gia*, e di un tempio eretto per volontà di Amenemhat III e IV (1846-1801 a.C.; 1797-1790 a.C.). Vi si veneravano Sobek di Shedet e la dea Renenutet. La scoperta del sito e la sua esplorazione si devono all'italiano Achille Vogliano (scavi 1935-

⁵ Donadoni 1997a, p. 35.

⁶ Bresciani 1999, pp. 239-244.

⁷ Donadoni 1997a, p. 35.

1939). Renenutet è la dea cobra dei granai, ma è anche Wadjet, la dea che in forma di ureo protegge il sovrano.

Il tempio fu arricchito durante la XIII dinastia (1793- 1645 a.C.), nel Nuovo Regno dall'età ramesside (1279 a.C.-1212 a.C.) alla XXI dinastia (1069-945 a.C.), mentre in età tolemaica il villaggio venne chiamato Narmouthis (la città di Renenutet/Hermutis), e il tempio subì diversi cambiamenti e ampliamenti, sino all'età degli Antonini (II sec. d.C.). In età copta sorsero ben dieci chiese e il villaggio sopravvisse fino all'XI sec. circa; gli Arabi la chiamarono "la città del passato" e con il nome di Medinet Madi è ancora conosciuto il sito⁸.

La dea Iside, a partire dall'età tolemaica, si fonde gradatamente con Renenutet, e nel I sec. a.C. è cantata come Iside Hermutis dal poeta greco egiziano Isidoro; i suoi *Inni* sono ancora visibili, incisi sui pilastri del vestibolo del tempio. Il poeta la identifica con molteplici divinità di diversa provenienza: la Buona Fortuna, Renenutet, Astarte, Nanaia, Latona, Rea, Artemide⁹.

Sul grande portale tolemaico, la dea è raffigurata come Iside *Lactans*, seduta con in grembo Horus bambino, mentre in una pittura di una cappella, dove il nome Iside è scritto in greco, vi è anche Sobek. Solitamente, però, la dea è rappresentata come cobra o cobra con testa femminile, oppure come *lactans*.

La figura anguiforme è solitamente frontale, a volte accompagnata da attributi di Demetra ed Ecate (spighe, cornucopia, fiaccola), oppure da elementi vegetali.

⁸ Bresciani 1997, p. 37.

⁹ Bresciani 1997, p. 37.

In una stele del sacello di Augusto è accompagnata da due leoni, oppure, in altre stele, la dea allatta Sobek-Horus, sovrapponendosi alla dea Neith, madre di Sobek.

Più elaborata, una stele dalla ex collezione Michaelidis mostra la dea come metà donna e metà serpente, mentre stringe al petto un piccolo coccodrillo, in una cornice architettonica sormontata da leoni sugli stipiti. Una stele del Museo Nazionale Romano la mostra con il *basileion* isiaco e lo scettro wadj, mentre con la sinistra regge un piccolo coccodrillo e la cornice è la stessa di prima, decorata con leoni¹⁰.

Il tempio di Iside a File

File è una piccola isola a sud di Assuan, fa parte di un arcipelago formato da isole granitiche ed è poco distante da un'altra isola culturalmente importante, Biga. I resti più antichi sembrano ramessidi, ma si tratta forse di reimpieghi, mentre provengono dal sito alcuni rilievi eseguiti sotto Taharqa (690-664 a.C.) e dedicati ad Amon. Psammetico II (595 –589 a.C.) ed Amasi (569-526 a.C.) costruirono alcuni edifici: si tratta di luoghi di culto dedicati a Iside, quasi a voler creare a sud una replica di Hebit-*Iseion*, centro di venerazione di Iside nel Delta. L'isola fu arricchita anche dagli interventi di Nectanebo (360-343 a.C.), poi dei Tolomei (305-30 a.C.) e degli imperatori romani fino all'epoca di Diocleziano (284-313 d.C.). Il centro è il tempio di Iside, preceduto da due piloni che chiudono un cortile, il cui lato occidentale è costituito dal mammisi, il luogo che replica l'isola di Kemmis dove nasce il piccolo Horus,

¹⁰ Bresciani 1997, p. 41.

ma che rimanda anche ai rituali connessi con la nascita del re dell'Egitto, incarnazione di Horus in terra.

Davanti al primo pilone vi è uno spazio per il culto pubblico, con numerose cappelle dedicate a dei egizi e nubiani, fra cui la ben nota compagna di Iside Hathor.

La processione annuale di Iside per andare dallo sposo rimase a lungo in vigore, addirittura sotto Giustiniano, quando l'ultima sacerdotessa lasciò il tempio (VI sec. d.C.). Quest'ultimo, però, non cessò di venire usato, divenendo chiesa cristiana.

Oggi gli edifici del tempio sono stati smontati e ricostruiti a causa della costruzione della diga di Assuan: ciò ne ha permesso la conservazione, anche se purtroppo abitazioni e chiese tarde in mattoni crudi sono stati purtroppo distrutti¹¹.

Iside Ellenistica

La dea conosce in età ellenistica una notevole diffusione, non solo in Egitto, mentre si fonde mano a mano con le varie altre divinità greche. Già Erodoto, a metà del V secolo a.C., la ricorda come la più grande dea, venerata da tutti gli Egizi al pari di Osiride, rappresentata come donna con corna bovine (Hr., 40-42) e come colei che i Greci chiamano Demetra (Hr., 59).

E' probabilmente a Menfi, dove nascerà il culto di Serapide, che si compie il lento processo di ellenizzazione della dea. Ruolo importante ebbe anche il già citato Isidoro, con i suoi *Inni* alla dea scolpiti a Medinet Madi. Iside era già conosciuta in alcune località

¹¹ Donadoni 1997b, p. 42-43.

greche, da cui provenivano i commercianti che soggiornavano in Egitto dal VI sec. a.C.: Atene, Delo, Demetriade, Argo, Eretria¹².

Molti testi dedicati a Iside ne mettono in luce l'attività civilizzatrice: è colei che inventa la navigazione, pone fine al cannibalismo e abbatte il potere dei tiranni, e in questi contesti la si assimila a varie altre divinità, greche o egizie: Demetra, Sotis, Bastet, Artemide; Isidoro la chiama "colei che ha molti nomi" (*polionima*). Un papiro di Ossirinco (1380) la identifica, fra I sec. e II sec. d.C., con Afrodite, Hestia, Atena, Maia, Kore, Latona, Dictinna, Temi, Artemide, oltre a ricordare le dee orientali Atargatis, Nanaia e Astarte¹³.

La rappresentazione di Iside è varia: un primo tipo è ancora egittizzante, con la dea che indossa un abito attillato, sormontato da un mantello, una parrucca libica tipica del IV sec. a.C. e le mani stringono il loto o il segno della vita ankh. Tale rappresentazione si diffonde in Egitto nel III sec. a.C., ma è diffusa in tutta l'Italia imperiale¹⁴.

Una seconda tipologia presenta, invece, un chitone con *himation* frangiato, che si trova ad esempio già a Rodi nel II sec. a.C.. A questa veste greca corrisponde però la tradizionale presenza del disco solare fra corna bovine e due piume, ma ci possono anche essere spighe o elementi vegetali quali il loto o palmette, mentre dal II sec. a.C. diviene frequente il *kalathos* (copricapo che ricorda un canestro fatto di vimini o di canne, stretto alla base, che si allarga progressivamente fino ad una larga apertura¹⁵), mentre la

¹² Malaise 1997, pp. 86-87.

¹³ Malaise 1997, p. 88.

¹⁴ Malaise 1997, p. 89.

¹⁵ S.v. www.treccani/enciclopedia.com

pettinatura ha uno stile più libero, con riccioli arricciati o ondulati che cadono sulle spalle¹⁶.

Iside può inoltre essere rappresentata stante, con cornucopia e patera: prima ad Alessandria nel III sec. a.C., poi dentro e fuori la valle del Nilo fra II sec. a.C. e II sec. d.C., specie a Delo, oppure con ureo e situla. Una terza tipologia la ritrae con una gamba flessa e uno scettro in mano, oppure ancora stante con il sistro e la situla (anche se probabilmente quest'ultima è iconografia piuttosto tarda e risale almeno al I-II sec. d.C.).

Iside compare inoltre seduta, mentre allatta il piccolo Horus, ed è frequentemente associata con Bastet nella protezione di bambini, allattamento e matrimonio (anche a Delo). Una tipologia più rara la raffigura come dolente, sul modello di Demetra che piange il rapimento di Persefone. Non per nulla, una delle prime immagine sincretiche di Iside è proprio con Demetra, tanto che anch'ella può essere chiamata Tesmoforia, e regge spighe, papaveri o fiaccole come la dea greca; in alcuni casi le dee non sono fuse in un'unica identità divina ma vengono venerate insieme¹⁷.

Altra assimilazione è con Afrodite: lo si vede in un'iscrizione di Abu el Matamir e da iscrizioni trace e di Delo. La dea è solitamente rappresentata nuda, con diadema di palmette e *basileion*, talvolta con ricche collane; in certi casi regge Horus Arpocrate e uno specchio. Altre volte è raffigurata come Afrodite pudica o che esce dalle acque del bagno e in questo caso porta un diadema con *basileion* o copricapo a forma di avvoltoio. In altri casi Iside-Afrodite, coronata di fiori o di alti copricapi, alza il chitone.

¹⁶ Malaise 1997, p. 90.

¹⁷ Malaise 1997, p. 91.

Anche Iside *Tyche* (Fortuna) conosce una vasta diffusione: la dea porta chitone e *himation* e regge cornucopia e timone. Come protettrice dei naviganti è chiamata Iside Faria, Pelagia o Euploia. In questi casi è rappresentata su una barca o con una vela e il suo culto era già diffuso a Delo nel II sec. a.C.. Al II sec. a.C. risale anche l'associazione con Nemesi, cui attributi sono la ruota e il grifone. Due dediche di Delo del II sec. a.C. assimilano Iside a *Dikayosyne* (la giustizia)¹⁸.

Iside è, inoltre, spesso associata ad Io: porta due piccole corna ed un crescente lunare; può essere inoltre identificata con Hera e la stella Sotis. In quest'ultimo caso la dea compare a cavallo di un cane, simbolo della canicola che l'accompagna. Un papiro menfita di II sec. a.C. cita una Iside Atena, raffigurata armata, mentre anche Artemide è collegata di frequente a Iside, probabilmente attraverso Bastet (Artemide e Bastet sono già associate in Hr II, 59, 137, 156) e allora la dea porta faretra, arco e frecce, il crescente lunare o i medaglioni di Sole e Luna. Altra identificazione frequente è con Ecate, spesso tricefala, con disco solare e ureo. Ma Iside è anche guaritrice e può essere assimilata ad Igea (Diodoro Siculo I,15) o addirittura avere le ali di Nike sulle spalle¹⁹!

Si può dunque vedere la molteplicità di assimilazioni a cui Iside va incontro in età ellenistica. Secondo alcuni studiosi, la dea sarebbe anche all'origine dell'iconografia cristiana della Madonna del Latte, in un continuo gioco di rimandi e trasformazioni²⁰.

¹⁸ Malaise 1997, p. 93.

¹⁹ Malaise 1997, p. 94.

²⁰ Vedi ad esempio Cesare Capone, *Simboli, Madonna del latte*, in *Medioevo*, Anno 13 n° 12 dicembre 2009; https://www.avvenire.it/agora/pagine/santa-maria-madonna-del-latte_200906120813196630000.

Bibliografia

Bresciani 1997

Bresciani E., *La Iside di Medinet Madi*, in *Iside. Il mito, il mistero, la magia*, a cura di E.A. Arslan, Milano 1997, pp. 37-41.

Bresciani 1999

Bresciani E., *Il mito di Ra divenuto vecchio e della dea Isi*, in *Letteratura e poesia dell'antico Egitto*, Torino 1999, pp. 239-244.

Donandoni 1997 a

Donadoni S.F., *Iside faraonica*, in *Iside. Il mito, il mistero, la magia*, a cura di E.A. Arslan, Milano 1997, pp. 32-36.

Donadoni 1997 b

Donadoni S.F., *File*, in *Iside. Il mito, il mistero, la magia*, a cura di E.A. Arslan, Milano 1997, pp. 42-43.

Malaise 1997

Malaise M., *Iside ellenistica*, in *Iside. Il mito, il mistero, la magia*, a cura di E.A. Arslan, Milano 1997, pp. 86-95.
